

# LE NOTTI DELL'ARCHEOLOGIA 2010

## I Messaggeri dell'Anima



Presentano

### "RIEVOCAZIONI"

Spettacolo di teatro – danza etrusca



Sabato 10 luglio 2010

Ore 17:30

Museo archeologico

Della vite e del vino

Scansano

*Condensare la magia di un popolo come quello etrusco è veramente difficile e non abbiamo questa pretesa..speriamo solo di far riemergere dentro di voi suoni, ricordi, vibrazioni ed emozioni di un archetipo che ci appartiene da migliaia di anni...vogliamo regalarvi la nostra energia e nutrirci delle vostre emozioni...e per questa notte..."osservare la vita oltre i veli ed evocare le nostre arcaiche origini"...*

Valeria

Per info: 347/1301529  
347/8465612

## Rappresentazione al museo.....

### La nascita di Tagete

La leggenda narra che il Dio Tagete, nacque dal solco di un aratro e dettò le leggi spirituali al popolo Etrusco. Tagete, giovane e vecchio, simbolo vivente che incarna la purezza del bambino e la sapiente esperienza dell'anziano. Una divinità che nella sua doppiezza esprime il mistero della congiunzione degli opposti. La purezza e la sapienza di Tages albergano dunque nell'interiorità della terra. Infatti gli Etruschi adoravano la Madre Terra, scavavano vaste aree sacre rupestri, labirinti ipogei e monumentali necropoli, come a voler penetrare fisicamente e ritualmente nelle profondità del mondo sotterraneo.

### L'oltretomba etrusco

Suoni, rumori, voci, aprono un nuovo scenario. Qui l'incontro con il Dio Charun, guardiano dell'Ade, che accompagna i defunti verso l'ultimo viaggio, insieme agli Dei Tuchulca ed Aita..anch'essi guardiani del mondo sotterraneo, e la signora dai mille occhi che tutto vede e tutto giudica...Dea Vanth che invocherà le Lase ed ogni altra divinità dell'oltretomba etrusco per celebrare la sacra notte dell'eterna trasformazione vita-morte-vita.

### Il tiaso...

Prende vita la celebrazione della morte nella vita e della vita nella morte con le Menadi, sacerdotesse celebranti insieme alla Dea Vanth...

### Il rito dionisiaco

Fufluns...ovvero il Dioniso etrusco, identificato con la forza rigogliosa della natura, il Dio della bevanda sacra che attraverso la sua ebbrezza garantiva ai suoi iniziati una sorta di evasione dalla realtà facendoli entrare in una specie di possessione rituale. Spinto dall'estasi delle Menadi ad un banchetto di piaceri terreni e spirituali, il Dio Fufluns porterà il suo messaggio dalla lontana dimensione etrusca al nostro mondo attuale...

### Danza e musica presso gli etruschi....

Ogni momento della vita era accompagnato da danza e musica...si danzava durante i matrimoni, durante i giochi, nei riti funebri, durante le battute di caccia...Lo scopo di ogni cerimonia, accompagnata da danza e musica era quello di entrare in contatto con le energie emanate dal luogo. Si tentava di risvegliare il potere tellurico con il moto delle gambe che ballavano. Questo sprigionava il potere generativo della terra, una pura e potente forza vitale che spingeva alla crescita di tutte le creature.Il ritmico suono di certi strumenti, serviva ad evocare l'energia generatrice che proveniva dall'interno della madre terra, ma anche dall'interno della madre donna genitrice.

L'uomo (cielo) si univa con la donna (terra) sprigionando la forza generatrice.

Così facendo la danza, il canto e la musica divenivano di origine celeste. Bisognava riuscire a sintonizzarsi, distendersi e captare le vibrazioni delle sfere celesti per entrare in sintonia col soprannaturale e aspirare a divinizzarsi.

Le danze etrusche si dividevano in basse e alte. Quelle basse includevano movimenti molto strisciati al suolo accompagnati dallo sbattere di piedi, mani o altri strumenti come ad esempio i tirsi, ovvero alti bastoni coperti di edera, simbolo di eternità, o di vite, simbolo di trasformazione (da vite ad uva..da uva a vino ovvero sangue e quindi il ciclo vita-morte-vita). Si usava molto anche l'utilizzo del bacino, essendo il centro della creazione, spesso con movimenti circolari molto simili alle danze orientali. Le danze alte includevano movimenti a "S" con le mani o circolari. La tipica posizione dei ballerini riportata nelle tombe etrusche con un palmo della mano rivolta all'alto e l'altro palmo rivolto al basso era molto rappresentativa..con il centro di una mano ci si collegava alle energie del cielo e con l'altro a quelle della terra...il ballerino era quindi una specie di antenna umana all'interno della quale scorreva l'energia universale.

In alto agita il tirso.

Sciogliendo i capelli, donandoli alla foga del vento.

Reclina il capo. Si abbandona.

Le sue membra, coperte da una pelle di capriolo, iniziano la danza. Ed è priva di schemi, gioia traboccante, ansito di libertà nel quale il suo corpo si dischiude bramando il divino. Ed irrompe Dioniso. Perché nella srenatezza è Lui che Lei cerca.

Dioniso lo sbranatore di carne cruda, il furente, la grazia dei mortali, il benefattore, il liberatore. Terrore e gioia.

E' Lui che la possiede e nell'estatica danza rapisce il suo spirito.

E' Lui che Lei desidera.

Lei.

La Menade.

Il suo nome esprime parte della sua natura. L'invasata. Ma è conosciuta anche come Tiade (dal greco Thyella), poiché è vento tempestoso che tutto travolge.

Ma essa non danza sola. Menadi sono tutte le sue compagne, Tiaso viene denominata la loro unione di donne libere, sacerdotesse celebranti.

Lo scopo dei loro riti è l'estasi, l'uscire da se stesse per permettere che il Dio le colmi entrando in loro. Ciò che viene chiamato entusiasmo. Non cercano altro, poiché premio più ambito non esiste. Conoscere il divino, protendere le braccia verso di esso ed esserne avvolte.

E ciò non avviene mediante l'uso del vino, la bevanda sacra ed inebriante cara a colui che esse onorano. L'estasi deriva dalla profonda conoscenza che esse hanno dei misteri, dal contatto profondo che hanno con Dioniso, loro, donne, sue predilette, le più vicine a lui per impeto e natura. La loro conoscenza femminile arcaica che le rende inestricabilmente legate alla fertilità, alla generazione, al nutrimento, alla distruzione ed alla rigenerazione fa fremere il loro corpo permettendo il risveglio.

E sprofondano in un mondo arcano, la loro coscienza si amplia, le consuetudini sociali si spezzano, l'unità primigenia tra l'umano ed il divino fiorisce tramite loro.

E' il Dio stesso che fa accadere questo. Il legame che li unisce. Poiché le Menadi incarnano la Dea della vita e della morte, la nutrice della vita e la sua stessa distruttrice, la divoratrice.

Loro sono le sacre ninfe che accudirono Dioniso bambino.

Ed ecco un altro nome che le designa. Poiché ninfe non sono solo creature mitologiche, ma vengono così chiamate anche le ragazze pronte al matrimonio. Ed il loro unico vincolo è col Dio stesso, colui che loro crescono, risvegliano con canti, per diventarne il corteo.